NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE OSTINATA DEI CLERICALI

# Il voto della Camera impone al governo l'aumento dei fondi per l'assistenza

*La movimentata conclusione del dibattito sul bilancio - Corbi e Luciana Viviani chiedono la fine della censura sul cinema e teatro - Polano sollecita l'aumento delle pensioni di guerra*

Ieri il governo è stato messo ripetutamente in minoranza alla Camera nel corso di votazioni assai combattute e incerte sugli ordini del giorno presentati durante la discussione dei bilanci finanziari.

Con la espressione « ordine del giorno » si intendono quelle proposte che i deputati rivolgono al governo durante la discussione delle leggi per invitarlo o impegnarlo ad adottare un particolare provvedimento o ad assumere una certa linea di condotta. Nella precedente Camera la sorte degli ordini del giorno era segnata a priori dal giudizio che ne dava il governo: se il ministro l'accettava la maggioranza l'approvava; se il ministro lo respingeva la maggioranza lo bocciava. Spezzata la maggioranza del 18 aprile, le cose sono cambiate e se ne è avuta ieri la riprova.

Dopo i discorsi dei relatori Valsecchi e Sullo e del ministro Vanoni, ascoltati con scarso interesse dalle 10 alle 13,45, la Camera è tornata a riunirsi nel pomeriggio per deliberare sugli ordini del giorno e per discutere i vari capitoli dei bilanci. Per prima cosa il ministro si è pronunciato sulle varie proposte contenute in questi documenti. E' inutile dire che egli ha dato affidamenti e assicurazioni generiche ai meno impegnativi e ha respinto i più concreti. Alle 18 sono cominciate le votazioni e l'aula s'è riempita a poco a poco sempre di più.

Il contenuto degli ordini del giorno, pur non involgendo questioni di indirizzo politico, non era privo di significato: si trattava per lo più di rivendicazioni avanzate a nome di questa o quella categoria, di inviti ad aumentare gli stanziamenti per particolari bisogni sociali o a correggere determinati orientamenti del governo su singole questioni.

L'atmosfera si riscalda ben presto. Ci si trova di fronte ad un ordine del giorno del compagno Angelucci il quale chiede che il beneficio delle pensioni di guerra sia esteso a tutti i genitori dei Caduti, siano essi mezzadri e piccoli proprietari. Si tratta di riparare a una evidente ingiustizia; ma Vanoni si oppone. I deputati alzano la mano per la votazione ma l'esito è incerto: votano a favore comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali e i deputati di destra, questi ultimi per evidenti ragioni elettoralistiche. I d. c. sono i soli contrari.

Si ripete la votazione, questa volta per divisione. Si chiudono le porte mentre i favorevoli si dispongono nei settori di sinistra e i contrari a destra. Pella si muove verso destra con i ministri e i sottosegretari. Ma non basta. Gronchi annuncia che l'ordine del giorno è approvato e le sinistre appiaudono calorosamente.

### La calata dei d.c.

L'esito della votazione mette la tarantola all'on. Elisabetta Conci, addetta al servizio di mobilitazione del gruppo democristiano. Riaperte le porte frotte di democristiani accorrono nell'aula. Si vota ora l'ordine del giorno BUZZELLI (PCI) che chiede un aumento degli stanziamenti a favore degli Enti Comunali di Assistenza. Le porte vengono sbarrate di nuovo e un commesso deve cortesemente respingere un deputato d.c. che cerca di entrare di straforo. Il voto per divisione si prolunga perchè a sinistra e a destra c'è qualche posto vuoto. I segretari contano e ricontano i deputati; alla fine si ha un risultato singolare: l'o.d.g. Buzzelli è respinto a parità di voti.

Tra mormorii ironici delle sinistre il democristiano SABATINI e il liberale ALPINO ritirano i loro ordini del giorno per non creare imbarazzi al governo. Tra i deputati democristiani, ormai tutti schierati nei quattro settori che vanno dalla destra verso il centro, si notano segni di nervosismo. Pella appare seccato. De Gasperi è anch'egli venuto a sostenere il suo successore. Ma la votazione successiva rivela una piccola divisione nel gruppo di maggioranza. L'ordine del giorno in giuoco è dell'on. MADIA (MSI) e chiede che il governo studi il modo di finanziare adeguatamente l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra. Le sinistre lo appoggiano, il socialdemocratico Ariosto, il democristiano Pastore e qualche suo collega si astengono. Lo scarto col quale è approvato questo ordine del giorno è di una ventina di voti.

Segue ora una lunga serie di ordini del giorno presentati da democristiani. Ma nessuno di loro osa chiedere la votazione. La chiede invece il compagno socialista SCHIAVETTI per un o.d.g. che sollecita una maggiore obiettività degli organi statali di informazione (RAI, bollettini ufficiali, ecc.). Ma esso è respinto perchè i socialdemocratici, che pure si lagnano ogni tanto delle soperchierie clericali, preferiscono astenersi.

La situazione più incerta si determina quando viene posto in votazione l'o.d.g. VIGORELLI (PSDI) il quale chiede che lo stanziamento per l'assistenza a favore dei più bisognosi sia mantenuto a otto miliardi, come per il bilancio dell'anno scorso, e non ridotto a tre miliardi, come ha deciso il governo. Di fronte a una proposta ispirata a così elementari sentimenti di umanità alcuni d.c. appaiono in imbarazzo. Si vota prima per alzata di mano, ma non tutto il gruppo di maggioranza è compatto e questo crea incertezza. Si vota per divisione ma il margine di scarto è troppo esiguo e reso dubbio dai numerosi astenuti. Si ripete infine la votazione facendo spostare al centro gli astenuti. E allora i democristiani Ruggero Lombardi, Sullo e altri votano con le sinistre. Anche i fascisti appaiono indecisi perchè temono di dare troppi dispiaceri a Pella. Almirante si consulta a lungo con De Marsanich e alla fine i due decidono di votare a favore. L'ordine del giorno è così approvato tra gli applausi delle sinistre.

L'ultima votazione impegnativa si svolge a scrutinio segreto su un ordine del giorno FIORENTINO (PNM) che chiede al governo l'assegnazione alla Regione siciliana del contributo annuo cui è obbligato dallo Statuto isolano. Lo scrutinio segreto lo chiedono i democristiani per non squalificare i loro colleghi siciliani e per offrire ai monarchici la possibilità di aiutare segretamente il governo. Il calcolo è giusto e l'ordine del giorno Fiorentino è respinto con 259 voti contrari e 232 favorevoli.

### L'intervento di Corbi

Esaurite le votazioni finisce anche la tensione e in un ambiente più tranquillo si apre la discussione sui capitoli dei bilanci. Tre sono gli interventi, e tutti di alto valore. Il compagno CORBI si occupa degli stanziamenti per la cinematografia e della deleteria opera della censura in questo settore. Le critiche che l'oratore comunista muove ad Andreotti, invitando il suo successore Bubbio a non seguirne le orme, sono chiare e precisamente documentate. Il contributo statale del 18%, che secondo la legge dovrebbe esser concesso solo a film di alto livello, è stato esteso anche ai prodotti mediocri. Nel campo dei documentari la gestione dei contributi ha assunto poi i caratteri di uno scandalo: pochi gruppi di speculatori li accaparrano avvalendosi dei favoritismi governativi. Non meno scandalosa è l'attività della censura: alcuni dei migliori cineasti italiani (da Zavattini a De Santis) non hanno potuto realizzare i progetti di film realisti; film sovietici o pacifisti sono proibiti; il cinema neorealista italiano è stato oggetto di una azione persecutoria e savotatrice da parte della censura che ha scoraggiato soggettisti, sceneggiatori e registi. A questa produzione che aveva raggiunto un elevato valore artistico si è preferito — sembra incredibile — la produzione che rasenta la pornografia. E ciò soltanto perché i film realisti dipingevano la situazione del popolo italiano senza orpelli. Corbi ha infine levato una fiera protesta per l'arresto di Renzi e Aristarco, arresto che ha il significato di una minaccia per i pi sinceri e coraggiosi cineasti italiani.

Il tema della censura borbonica sulle attività culturali è stato ripreso dalla compagna Luciana VIVIANI che si è occupata della politica governativa nei confronti del teatro di prosa. L'oratrice ha messo in luce la crisi in cui versa questo settore dello spettacolo per la deficienza dei teatri, per gli errati criteri coi quali vengono erogati i contributi, per la censura che limita e isterilisce il repertorio e per l'alto costo degli spettacoli. Per rendersi conto di cosa siano stati capaci i censori ispirati da Andreotti basterà dire che essi hanno vietato non solo autori moderni come Strindberg e Fast ma hanno tagliato perfino l'Enrico IV di Shakespeare! La Viviani si è quindi fatta portavoce delle rivendicazioni uscite dal Convegno del Teatro svoltosi recentemente a Bologna, ha chiesto la fine della censura (che dovrebbe limitarsi a vietare soltanto le offese alla morale e al buon costume) e ha prannunciato la presentazione di una legge sul teatro non avendo Andreotti varato il progetto promesso da cinque anni.

L'ultimo intervento sui capitoli dei bilanci l'ha svolto il compagno POLANO occupandosi delle pensioni di guerra. La situazione di questo settore è presto delineata: mentre dopo la prima guerra mondiale, lo Stato spendeva il 23% delle entrate per le pensioni di guerra oggi a questo fine è dedicato appena il 5% delle entrate; dall'anteguerra ad oggi il costo della vita è cresciuto di 58 volte mentre le pensioni di guerra sono aumentate di sole 25 volte. Si tratta quindi — ha detto Polano — di operare una svolta: bisogna estendere la tredicesima mensilità e la scala mobile ai pensionati di guerra, rivalutare le pensioni, accelerare l'evasione delle 350 mila pratiche ancora in corso, aumentare il personale addetto agli uffici in parola, riaprire i termini per la presentazione delle domande, accogliere le domande dei partigiani che sono state respinte.

La seduta si è chiusa con le repliche del precedente e dell'attuale sottosegretario allo spettacolo. ANDREOTTI si è limitato a dire che l'attuale legge per i contributi alla cinematografia si è dimostrata efficace e che, quanto alla censura, vi sono alcuni che la giudicano addirittura troppo liberale. (Saranno i gesuiti?). BOBBIO, con l'ardore del neofita, ha detto alcune frasi involontariamente umoristiche sull'arte (l'arte è proporzione), sul sentimento (le forze del sentimento sono le più belle) e s'è lavato le mani dell'arresto di Renzi e Aristarco affermando che il governo non può interferire sull'autorità giudiziaria.

Stamane alle 11 saranno votati i tre bilanci discussi ieri. Nel pomeriggio, alle 16, comincerà il dibattito sul bilancio degli Esteri.

## Einaudi inaugura un monumento a Amendola

SALERNO, 29 — Domenica prossima il Presidente della Repubblica inaugurerà un monumento a Giovanni Amendola. Presenzieranno anche gli on. Pella e Merzagora e numerosi parlamentari meridionali. Oratore ufficiale è l'on. Molè, vice presidente del Senato.

## Industriale contrabbandiere arrestato dalla Finanza

COMO, 29. — La Guardia di finanza ha fermato sulla strada della Valle Intelvi una automobile di marca americana con a bordo due uomini, uno dei quali sarebbe un noto industriale bergamasco. Sono state rinvenute cinque bricolle contenenti complessivamente 150 chilogrammi di sigarette estere.

I due uomini sono stati arrestati e l'automobile sequestrata.

ALLE SOCIETA' TELEFONICHE PRIVATE

# Non rinnovabili le concessioni senza il consenso del Parlamento

*Celebrate le 4 giornate di Napoli — La disastrosa situazione dei trasporti nel Sud*

Nella seduta, tenuta ieri dal Senato, le sinistre hanno conseguito un importante successo ottenendo dall'Assemblea un voto unanime, che obbliga il governo a non rinnovare o comunque impegnare le concessioni telefoniche di esercizio a società private senza preventivo esame e giudizio del Parlamento. Su tale questione, che tocca interessi di centinaia di miliardi, e più precisamente sulla votazione dell'ordine del giorno presentato dai compagni Gavina e Pastore per rivendicare i diritti delle Camere in proposito, era mancato il numero legale nella precedente seduta. La maggior parte dei clericali con alla testa il sen. Carlo De Luca si era opposta all'ordine del giorno volendo lasciare al governo la massima libertà di imbastire senza controllo un qualsiasi carrozzone, mentre altri d.c. avevano preferito non partecipare al voto per non rendersi complici della manovra.

Ieri i d.c. sono tornati sui loro passi ed hanno concordato colle sinistre un ordine del giorno votato, come si è detto, all'unanimità.

All'inizio della seduta, il compagno Palermo commemora l'anniversario delle Quattro Giornate in cui il popolo napoletano iniziò la lotta armata del II Risorgimento nazionale. L'insegnamento di quelle gloriose giornate è oggi, dopo il voto del 7 giugno, più che mai valido nel mostrarci l'unità delle forze democratiche e popolari quale l'unica intesa capace di assicurare al nostro Paese il progresso, la libertà e la pace.

Il Senato, quindi, inizia la discussione del bilancio dei trasporti. Intervengono su problemi locali il d.c. Menghi, il socialdemocratico Carmagnola, che chiede la trasformazione della corrente trifase in corrente continua nelle ferrovie piemontesi e liguri e il missino Barbaro.

Il socialista Cermignani svolge un ordine del giorno con cui si impegna il governo ad istituire a Pescara un compartimento delle Ferrovie dello Stato per l'Abruzzo-Molise, che è l'unica regione ad esserne priva.

Il compagno PUCCI, che interviene successivamente, pone il problema generale della pianificazione e coordinazione di tutti i trasporti (aerei, marittimi, lacuali e terrestri), che è imposta dalla stessa tecnica moderna.

Invece attualmente si deve registrare il carattere anarchico della situazione dei trasporti, particolarmente grave è il disordine dei trasporti automobilistici. Il senatore di sinistra sottolinea a questo proposito il rapporto costante tra la intensità e il volume del traffico da una parte, e gli incidenti stradali dall'altra. La responsabilità di questo deplorevole stato di cose va imputata alla mancanza di un organo unitario di direzione, quale potrebbe essere il Consiglio superiore dei trasporti, da formare democraticamente con la rappresentanza anche degli utenti e dei lavoratori.

Pucci denuncia pure un'importante causa degli incidenti che è costituita dal superfruttamento degli autisti. Questi lavoratori, che spesso coprono percorsi lunghissimi come quello Milano-Bari in una sola tappa, sono lasciati senza controllo sanitario, sociale, contrattuale da parte del governo. In queste condizioni si ha il tragico bilancio della strada, rilevato dal convegno tecnico di Stresa, in 5.500 morti e 100 mila feriti annui.

Concludendo, l'oratore avanza le seguenti proposte concrete per una prima regolamentazione e per le prime provvidenze in tema di trasporti: 1) limitazione della velocità degli autotrasporti; 2) costruzione di autostrade nei tracciati di maggior intensità; 3) creazione di autostazioni che funzionino come centri di controllo tecnico-sanitario-sociale sull'esempio dell'impianto-pilota organizzato dalla amministrazione democratica di Modena.

Il compagno DE LUCA, che prende la parola in fine di seduta, si occupa delle misere condizioni dei trasporti e delle strade meridionali. Egli dà in proposito queste cifre impressionanti, citando la lunghezza delle linee ferroviarie compartimento per compartimento: doppio binario Milano km. 584, Torino 424, Roma 636, Reggio Calabria un chilometro e 700 metri; Sicilia 0; linee elettrificate Milano km. 601; Torino 781; Bari 8 chilometri; Sardegna 0. Le linee a scartamento ridotto sono invece concentrate nel Mezzogiorno. Le carrozze ferroviarie sono di vecchia costruzione, sono logore e spesso sfornite di tendine e di vetri. Esistono linee come la calabro-lucane in cui è pericoloso viaggiare. Il solo crollo del ponte di Vibo Valentia ha causato la morte di 10 persone ed il ferimento di 18.

Grande è il divario per le linee automobilistiche che nel Sud sono un terzo di quelle del Centro-nord. Gravissimo lo stato delle strade, particolarmente di quelle comunali. Il Mezzogiorno ha un decimo delle strade del Settentrione.

Il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi.

## Legge speciale per Bari presentata al Senato

A conclusione dei convegni dei parlamentari pugliesi indetti dal Sindaco di Bari, avv. Chieco, e degli studi eseguiti dall'apposito comitato esecutivo composto dai senatori Di Crollalanza e Papalia, dagl'onorevoli Troisi, Di Marzio, Chieco-Bianchi, Assennato e dai signori dr. Manara, Capriati e avv. Tarsia Incuria, ieri i senato Di Crollalanza, Angelini, Jannuzzi, Papalia, Pastore e Rogadeo, accompagnati dal Sindaco di Bari, sono stati ricevuti dal Presidente del Senato, on. Merzagora, al quale hanno presentato lo schema di progetto di legge di iniziativa parlamentare a favore della città di Bari e dei maggiori problemi di interesse regionale.

Il Presidente Merzagora ha promesso il suo interessamento

ESSENDOSI PLACATA LA TEMPESTA

# Forse oggi Piccard tenterà l'immersione

PONZA, 29 — Il batiscafo del prof. Piccard ha lasciato questa mattina alla 10 l'isola di Ponza, diretto allo scoglio di Zannone.

La tempesta che si era abbattuta ieri sulle coste tirreniche, proprio all'ora stabilita per le prove di immersione, si è questa mattina allontanata, e solo un leggero vento spirante da sud-est rende il mare appena increspato. Se le condizioni del mare permarranno tali, è molto probabile che il prof. Piccard tenterà all'alba di domani mattina, le prove di immersione nella « fossa tirrenica ».

In tutta la giornata di oggi sono continuati i preparativi delle riparazioni ai danni arrecati all'apparecchio dalla mareggiata di ieri, nel punto destinato all'immersione.

Verso le 11 del mattino, in una località a poche centinaia di metri dalla costa di Ponza, il batiscafo ha effettuato una piccola immersione di prova a 20 metri di profondità. Il terraggio, Prof. Augusto Piccard, da noi avvicinato sul molo di Ponza, ci ha dichiarato che l'immersione è riuscita felicemente. Piccard ha detto anche di essere un po' stanco ma fiducioso nella riuscita della sua impresa.

## Un aereo militare precipita da 40 metri

VERONA, 29 — Un caccia a reazione « F.84 » della V Aereobrigata, di stanza all'aeroporto militare di Villafranca, è precipitato poco prima di mezzogiorno, sul campo, da un'altezza di 40 metri, mentre si disponeva all'atterraggio. Il reattore, che era reduce da una missione, si è immediatamente incendiato e il pilota Gabriele Ciocca, di anni 23, da L'Aquila è deceduto tra le fiamme.

Si ritiene che l'aereo sia precipitato a causa di una perdita di velocità durante l'at-

# RICOMINCIA LA VITA

PETRAIA (Arezzo) — Sante Briganti è tornato a casa dalla sua «vecchia». Il padre non è più, ucciso dal dolore. L'opinione pubblica esige ora la punizione del maresciallo dei carabinieri Bonino che costrinse Briganti e Tacconi a confessarsi autori di un delitto non commesso, facendoli condannare ingiustamente

IL MESE DELLA STAMPA

# Corrispondenti operai

Nel febbraio scorso ebbe luogo a Firenze il convegno dei corrispondenti operai dell'edizione romana dell'*Unità*, con la partecipazione dei delegati dei maggiori complessi industriali dell'Italia centro-meridionale.

Il convegno indicò come una grave deficienza dell'*Unità* quella di non saper ancora trasfondere, in misura adeguata, nelle sue corrispondenze e nel suo notiziario sindacale e politico, la viva voce e l'esperienza diretta dei lavoratori. Il convegno criticò poi il fatto che sulle colonne dell'organo del Partito apparissero troppo raramente corrispondenze dalle fabbriche che parlassero ai lettori della vita, delle lotte, delle difficoltà e dei successi degli operai con il calore, la vivezza, la precisione che solo possono venire dagli operai stessi, che di questa vita e di queste lotte sono protagonisti.

La causa prima di queste deficienze — fu detto — risiedeva nel fatto che insufficiente e non organico era ancora il legame fra l'*Unità* e le fabbriche, tra l'*Unità* e i centri di produzione.

Il convegno indicò quindi la necessità di organizzare subito un vasto movimento di corrispondenti operai e contadini attorno all'*Unità*, al fine di creare un flusso costante di notizie e di corrispondenze dai luoghi di lavoro al giornale.

Il convegno ravvisò tra l'altro nei giornali di fabbrica una prima base per la organizzazione di questo movimento di corrispondenti: i redattori comunisti dei giornali di fabbrica vennero invitati a considerarsi come corrispondenti permanenti dell'*Unità*, per la preziosa esperienza da essi acquisita e per la possibilità di fornire un ampio materiale utilizzabile subito, in varie forme, dal giornale del Partito. I redattori comunisti dei giornali di fabbrica rappresentano infatti una riserva di giornalismo operaio che non viene utilizzata dalla redazione dell'*Unità* come e quanto sarebbe necessario. D'altra parte, scrivendo per l'*Unità*, i redattori comunisti dei giornali di fabbrica hanno la possibilità di superare i limiti imposti dal carattere dei giornali di fabbrica, elaborando i problemi da un più ampio angolo visuale in rapporto alla situazione nazionale.

Il convegno del febbraio ritenne quindi che fosse necessario creare al più presto un corrispondente operaio o contadino dell'*Unità* in tutte le maggiori aziende industriali ed agricole dell'Italia centro-meridionale.

Nello stesso tempo il convegno ritenne necessario aprire sulle colonne dell'*Unità* le seguenti rubriche:

1) « Lettere dalle fabbriche e dai campi » (settimanale, con brevi lettere riguardanti le lotte in corso, aspetti particolari dei problemi delle fabbriche, le Commissioni Interne, la difesa dei diritti sindacali, i rapporti con le direzioni, il supersfruttamento, l'igiene aziendale, la protezione antinfortunistica, e così via).

2) Corrispondenze (quindicinali) in terza pagina, per le corrispondenze più elaborate e di maggiore impegno, che diano un quadro riassuntivo e critico di una lotta compiuta, o preliminare e preparatorio di una lotta da compiere, che descrivano la vita nella fabbrica, un ciclo produttivo, la vita degli operai o dei contadini, l'attività associativa a fianco dell'azienda, come quella del CRAL, delle Case del Popolo, ecc.

3) Rassegna di giornali di fabbrica (periodica, con stralci dalla stampa operaia, commenti, notiziario).

Che bilancio si può trarre oggi, dopo i primi otto mesi di questa attività?

Il bilancio, pur essendo indubbiamente interessante e costituendo un punto di partenza, non è del tutto positivo. L'edizione centromeridionale dell'*Unità* ha acquistato qualche decina di corrispondenti d'azienda i quali, sia pur saltuariamente, inviano servizi dai luoghi di lavoro che costituiscono un utile materiale per le pagine provinciali. In alcuni periodi si è ottenuto un invio regolare di notizie e di servizi da qualche fabbrica importante: da segnalare ad esempio, la continuità delle informazioni ricevute e pubblicate per alcuni mesi dagli stabilimenti livornesi « Motofides » e « Ansaldo »; tale continuità, purtroppo, è stata di recente interrotta. In complesso, la Puglia è la regione che ha risposto in maniera più larga e soddisfacente all'esigenza della creazione d'una rete di corrispondenti operai e contadini. Ma anche altre regioni non sono rimaste indietro. Ad Ancona si è tenuto domenica scorsa un buon convegno regionale al quale hanno partecipato, con l'intervento d'un redattore dell'*Unità*, i corrispondenti delle 28 maggiori fabbriche delle Marche. Un analogo convegno sarà tenuto entro ottobre in Umbria.

Dove le cose sono andate decisamente peggio è stato nel campo dell'utilizzazione e della valorizzazione dei corrispondenti aziendali nelle pagine nazionali dell'*Unità*. La rubrica delle « Lettere » e quella delle « Corrispondenze » in terza pagina erano state iniziate e i primi risultati erano incoraggianti. La campagna elettorale ha portato però a una sospensione di entrambe le rubriche e fino ad oggi non si è riusciti a farle risorgere. Responsabilità, evidentemente, della redazione del giornale: ma responsabilità anche dei nostri corrispondenti, i quali troppo presto si sono scoraggiati e non hanno esercitato la necessaria pressione, attraverso l'intensificato invio di lettere e corrispondenze.

La cura dello sviluppo delle corrispondenze operaie e contadine dell'*Unità* e l'organizzazione del movimento dei corrispondenti operai e contadini non possono, del resto, essere affidati soltanto alla redazione dell'*Unità*, ma devono essere considerati compito di tutto il Partito nel suo insieme. Creare un vasto movimento di corrispondenti operai e contadini significa infatti dare un decisivo contributo all'elevamento dei quadri comunisti operai e contadini. La cura e la guida dei corrispondenti operai e contadini debbono quindi essere compito non solo delle redazioni provinciali dell'*Unità*, ma degli organismi direttivi del Partito, federali e di sezione, e soprattutto delle Commissioni federali di stampa e propaganda.

E' necessario che le commissioni di stampa e propaganda indicano periodicamente riunioni di corrispondenti operai e contadini, con la partecipazione delle redazioni locali dell'*Unità* e delle redazioni dei giornali di fabbrica, dove essi esistono.

Il Mese della Stampa, ora in corso, costituisce un'ottima occasione per riallacciare le fila del movimento, e rilanciarlo. E' una occasione che non va perduta.

PROSSIMO PROCESSO AL COMMISSARIO D.C. DI CALTANISSETTA

# Un falso attentato elettorale svela le beghe interne della D.C.

*Il Lespa organizzò una aggressione ai propri danni per farne ricadere la colpa sull'on. d.c. Volpe, avversario del segretario d.c. per la Sicilia on. Alessi*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CALTANISSETTA, 29 — E' stata depositata presso la cancelleria penale del Tribunale di Caltanissetta la sentenza con cui vengono rinviati a giudizio il commissario provinciale della D.C. Giammaria Lespa e i due qualificati attivisti d.c. Mario Menchini e Angelo Annaloro, responsabili di aver simulato alla vigilia delle elezioni del 7 giugno una sanguinosa aggressione sullo stradale Montedoro-Serradifalco.

Come si ricorderà la sera del 26 maggio il Lespa, di ritorno in macchina da Montedoro, ove aveva accompagnato un oratore d.c. per un comizio elettorale, giunto a pochi chilometri dall'abitato frenò bruscamente dinanzi a un blocco stradale (che egli stesso poco prima aveva disposto), saltò fuori dalla macchina e nel buio si dette a sparare, a tirare bombe a mano, procurandosi anche da se stesso una ferita al braccio sinistro.

Nei criminosi propositi degli organizzatori, la simulazione avrebbe dovuto servire a colpire da un canto il deputato d.c. Calogero Volpe, ex presidente dell'Ente Zolfi Italiani, il quale capeggia una delle due fazioni in cui è divisa la provincia di Caltanissetta la DC.; e dall'altro, a scagliare la opinione pubblica contro i comunisti, additati come i più probabili responsabili del delitto.

Mentre difatti il Lespa e i suoi complici alle autorità inquirenti (come risulta dagli atti processuali e dalla stessa sentenza) indicavano il Volpe quale mandante dell'aggressione, i giornali clericali e in particolare il Sicilia del Popolo » di Palermo e « Il Popolo » di Roma montavano un'ignobile campagna di odio e di calunnia contro il P.C.I.

La macchina della giustizia si mise in moto, furono accertate le gravi accuse contro i tre filibustieri, che vennero arrestati.

Il Lespa, come gli altri due, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, è imputato: « Del delitto di cui all'art. 368 del C.P. per avere con specifici sospetti denunciato oralmente al questore di Caltanissetta il 29 maggio 1953 l'on. Calogero Volpe, che egli sapeva innocente, di essere il mandante del delitto di omicidio in danno di esso Lespa, simulandone le tracce a di lui carico (sbarramento della strada, esplosione di due bombe a mano, sparo di alcuni colpi di pistola e autoferimento al braccio sinistro con pistola calibro 6,35) sullo stradale Montedoro-Serradifalco, la sera del 26 maggio 1953 ».

Una lettura sia pur affrettata del voluminoso carteggio che compone il processo è bastevole per avere un'idea dell'asprezza della lotta che conducono in provincia di Caltanissetta le due fazioni d.c. capeggiate la una dall'on. Volpe l'altra dall'on. Giuseppe Alessi, assessore regionale agli Enti locali e di recente nominato segretario regionale d.c. in Sicilia.

A tal proposito è interessante leggere il verbale inviato dalla questura di Caltanissetta in data 5 giugno 1953 al Procuratore della Repubblica. Stralciamo dalla pagina otto: « ...sia il Lespa che il Menchini nell'escludere il movente della rapina hanno apertamente rappresentato persone a loro vicine e sia pur con maliziosa reticenza esternato agli inquirenti che trattasi di una aggressione ordita da elementi faziosi del partito dc. ».

Non c'è bisogno di spendere troppe parole per tirare le conclusioni. Le lotte intestine tra le cricche d.c. non costituiscono una novità in Sicilia. Esse acuiscono ed esplodono puntualmente in ogni elezione e gioverà ricordare qui le misteriose uccisioni (sulle quali ancora non si è fatta luce) del presidente dell'Azione cattolica di Agrigento avvocato Campo, candidato alla Camera nel '48 e del sindaco di Alessandria della Rocca, Eraclide Giglia, candidato alle elezioni regionali del 1952.

Nel caso in questione, ci sarebbe, e legittimamente, da chiedersi se il Lespa, inviato espressamente a Caltanissetta per la campagna elettorale, abbia agito di sua spontanea volontà o piuttosto non sia stato un mediocre esecutore di un piano prestabilito.

A proposito dell'on. Alessi, che è stato indaffarato in questi giorni a dirigere a Roma i lavori del Consiglio nazionale dc., c'è da dire che se la sua posizione appare solida al centro, dove godrebbe di ampi appoggi, tanto da aspirare al posto di vice segretario nazionale, è visibilmente scossa alla base. Nei giorni scorsi, per esempio, un convegno provinciale della D.C. tenutosi a Caltanissetta ha approvato una relazione di aperta condanna all'operato di Lespa che suona implicitamente sfiducia ad Alessi.

ALDO COSTA

VERSO LO SCIOPERO NAZIONALE CONTADINO DEL 5 OTTOBRE

# Già in 6 province i sindacati braccianti hanno fissato rivendicazioni comuni

*La Federbraccianti chiede un incontro al ministro dell'Agricoltura*

La segreteria della Federbraccianti nazionale ha inviato ieri all'on. Salomone, ministro dell'Agricoltura, il seguente fonogramma:

« Questa segreteria desidera esporre all'onorevole ministro alcune importanti questioni relative alla situazione delle campagne, con particolare riferimento ai motivi di agitazione dei salariati e braccianti agricoli. Questa segreteria, pertanto, prega l'onorevole ministro di concederle udienza con cortese sollecitudine. Romagnoli, Magnani, Nannetti ».

Il passo diretto compiuto ieri dalla Federbraccianti presso il ministro costituisce la novità di maggior rilievo, nel quadro dell'attività politica e sindacale che si va svolgendo alla vigilia dello sciopero nazionale unitario nelle campagne proclamato per il 5 ottobre dalla CGIL, CISL e UIL. Anche gli organismi governativi, del resto, non possono più esimersi dall'interessarsi alla gravissima vertenza che tiene in agitazione due milioni di braccianti, salariati e compartecipanti. Oggi una delle rivendicazioni essenziali, quella del secondo scatto d'aumento degli assegni familiari, verrà probabilmente esaminata dal CIR; lo stesso problema, a quanto assicurano le agenzie ufficiose, sarà oggetto di discussione nel prossimo Consiglio dei ministri, fissato per domani. Per la stessa giornata di domani, infine, il sottosegretario al Lavoro ha convocato presso di sè le parti interessate.

Come è noto, accanto al rispetto degli impegni relativi all'aumento degli assegni familiari, braccianti e salariati avanzano una serie di altre rivendicazioni. Sono sempre in maggior numero le province nelle quali le diverse organizzazioni sindacali bracciantili aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL coordinano e unificano le loro richieste. Così, all'unità d'azione sul terreno della lotta, già stabilitasi in campo nazionale, si affianca una stretta unità locale anche sul terreno rivendicativo.

Dopo gli accordi, già segnalati, raggiunti nelle province di Milano, di Matera e di Roma, altri accordi intersindacali sono stati stabiliti a Cremona, a Modena e a Potenza.

A Cremona, le rivendicazioni comuni sono state così precisate: miglioramento dell'imponibile provinciale di manodopera; ritiro delle disdette; costituzione di commissioni comunali paritetiche per l'esame delle disdette; miglioramento del contratto provinciale. A Modena, l'accordo riguarda: invio di delegazioni unitarie nel giorno dello sciopero presso le autorità locali allo scopo di sottoporre loro le rivendicazioni, un appello comune a tutti i braccianti per invitarli alla lotta. A Potenza, infine, si è formato un comitato di coordinamento intersindacale per condurre lo sciopero; il comitato ha fissato i seguenti sei punti da porre alla base della lotta: secondo scatto degli assegni familiari; commissioni comunali di collocamento; rispetto, rinnovo e miglioramento del contratto provinciale; minimo di 250 giornate lavorative annue; imponibile di investimenti fondiari; protezione delle lavoratrici madri; sussidio di disoccupazione.

## Gli scioperi dei gasisti e degli autotrasportatori

Domani alle ore 18 avrà inizio, nelle regioni centro settentrionali, lo sciopero degli autotrasportatori merci, dei dipendenti dalle case di spedizione, dai corrieri e ausiliari del traffico. Lo sciopero, provocato dal rifiuto degli industriali di accogliere la richiesta di un aumento del 15 per cento sui minimi tabellari della paga base, terminerà alle ore 18 di sabato.

Venerdì 2 ottobre infine, i gasisti sospenderanno il lavoro per 24 ore in tutto il Paese per protesta contro l'arbitrario licenziamento di dirigenti sindacali. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati nazionali aderenti alla CGIL e alla CISL.

## Sui licenziamenti alla Terni

Si è svolta ieri a Roma una riunione tra il ministro dell'Industria Malvestiti, i sottosegretari al Lavoro e ai LL. PP. Del Bo e Colombo e il presidente dell'IRI ingegner Bonini, sul problema dei licenziamenti alle Acciaierie di Terni.

## Scioperi a Eboli contro 130 licenziamenti

EBOLI, 29. — I cantieri Proveri e Carassi hanno licenziato 130 operai edili sui 240 dipendenti. Ciò porterebbe in pratica alla smobilitazione di uno dei più importanti cantieri che operano nella valle del Sele. In segno di protesta, tutte le maestranze della Proveri e Carassi sono scese in lotta, effettuando 10 ore di sciopero negli ultimi tre giorni. Una forte manifestazione è stata compiuta nelle vie cittadine.

## Interrogazione di Lizzadri sui dipendenti Ente Metano

Il compagno Lizzadri, segretario della CGIL, rendendosi interprete delle legittime preoccupazioni del personale dell'Ente nazionale metano a seguito dello scioglimento dell'Ente, ha presentato alla Camera una interrogazione urgente per conoscere se restano valide le assicurazioni fornite dal ministro Vanoni nella seduta del 25 aprile 1952, che tale personale non sarebbe stato licenziato, bensì sarebbe stato trasferito all'Ente nazionale idrocarburi.

# Balconi illuminati a Genova per l'arrivo di Aldo Tacconi

Numerosi doni offerti dagli abitanti

GENOVA, 29 — Aldo Tacconi è giunto nel pomeriggio a Genova, accompagnato dai genitori che erano andati a rilevarlo a Padova.

Alla stazione Principe erano in attesa la sorella ed i parenti, numerosi amici, fotografi e giornalisti.

Aldo Tacconi, sceso dal rapido di Milano, appariva un po' stanco ed emozionato. Dopo aver abbracciato parenti e amici è salito su una macchina, che l'ex sindaco prof. Adamoli aveva messo a sua disposizione e si è diretto alla sua abitazione in via Donghi. Qui il traffico stradale era completamente bloccato: una folla di centinaia e centinaia di persone, che fin dalle prime ore del mattino stazionava in paziente attesa, ha tributato al giovane una manifestazione di viva simpatia.

Nell'atrio della casa erano stati depositati numerosi regali che gli abitanti della zona avevano fatto fin da ieri pervenire. Entrato nel suo appartamento, Aldo ha cortesemente respinto tutti i visitatori, esprimendo il desiderio di rimanere finalmente solo con i genitori e la sorella. In serata si presenterà in Questura per far vistare il foglio di via. Stasera le case di via Donghi saranno illuminate.